



Un orso polare tra i ghiacci dell'Artico, che si sciogliono a causa del surriscaldamento della Terra.

Chi ama l'ambiente HA ALTRE ENERGIE

I rappresentanti di quasi 200 Paesi si incontreranno in Marocco per Cop22, il summit per decidere come fermare il **surriscaldamento del pianeta**. Qui un **economista controcorrente**, consigliere del presidente francese François Hollande, dice quali dovrebbero essere i prossimi passi. A partire dal consumo di **petrolio**

di Marina Speich

Destinazione Marrakech: è qui che stanno per arrivare i leader mondiali per discutere delle conseguenze dello scioglimento dei ghiacci e dell'aumento dell'anidride carbonica nell'atmosfera. Dal 7 al 18 novembre si terrà in Marocco la Cop22, la Conferenza dell'Onu sui cambiamenti climatici. E adesso che nessuno nega più le basi scientifiche di questo problema, avanza l'idea che ci sia solo un modo per riuscire a frenare l'innalzamento della temperatura e i suoi effetti devastanti: agire sull'economia e realizzare delle riforme a beneficio dell'ambiente. Ne è convinto l'economista francese Gaël Giraud, consigliere del presidente François Hollande, gesuita e autore del discusso libro *Transazione ecologica* (Emi), che il 19 novembre riceverà il Premio Biella Letteratura Industria 2016. «L'accordo di Parigi ottenuto nella Cop21, lo scorso dicembre, è stato una vittoria: per la prima volta la comunità internazionale ha trovato un'intesa su questo problema comune», dice Giraud. «Ma a Marrakech la sfida sarà capire se la comunità internazionale, al di là delle dichiarazioni, ha iniziato ad agire. La prima difficoltà è che molti Paesi non hanno la minima idea di come riuscire a ridurre le loro emissioni di anidride carbonica. Le agenzie internazionali di sviluppo, come quella dove lavoro io, hanno proprio il compito di aiutarli».

La soluzione è trovare risorse per sviluppare energie alternative e finanziare la transizione energetica: dalla ristrutturazione dei palazzi, riducendo la dispersione termica, alle auto ecologiche. Ma oggi l'economia mondiale è miope. «Perché è figlia della rivoluzione industriale ed è fondata sull'uso e la combustione dell'energia fossile: petrolio, carbone, gas rappresentano l'80 per cento delle risorse energetiche impiegate», dice Giraud. «Questo, però, vuol dire che continuiamo a liberare anidride carbonica nell'aria, la principale responsabile della "febbre" del pianeta». Se non cambiamo radicalmente sistema e

non sviluppiamo velocemente le energie rinnovabili, sarà impossibile raggiungere l'obiettivo fissato un anno fa dalla Cop21, ovvero limitare l'innalzamento della temperatura a 2 gradi entro la fine del secolo.

Che cosa succederebbe allora? La temperatura salirebbe di 6 gradi. «Entro il 2100 il livello degli oceani aumenterebbe di 2 metri», dice Giraud. «E, se gli Stati Uniti non investissero in opere per proteggere la costa, perfino New York finirebbe sott'acqua. Il 70 per cento dell'umanità vive sui litorali: si verificherebbe un'emigrazione massiccia. L'aumento del livello degli oceani inonderrebbe zone agricole molto ricche, come il delta del Mekong, in Vietnam, e bisognerebbe trovare nuovi luoghi per coltivare. Facile da dire, non da fare».

Se non ci saranno cambiamenti decisivi, nel 2050 non saremo in grado di nutrire i 9 miliardi di persone che vivranno sul pianeta. Ma è un errore pensare che la minaccia del cambiamento climatico colpisca solo i Paesi poveri o le classi sociali disagiate. «Anche le élite più ricche sono coinvolte», dice l'autore di *Transazione ecologica*. «Perché bisognerà riparare i danni: avremo tutti meno soldi per investire in innovazioni o tecnologie future».

Ecco perché si parla molto delle idee di Giraud. Le soluzioni ci sarebbero, ma i governi pensano solo alla gestione quotidiana e non al medio-lungo termine. È ora di cambiare rotta. «Nel mondo della finanza pochissimi hanno capito che la prima minaccia alla stabilità mondiale, oggi, è il clima. Bisogna smettere velocemente di usare combustibili fossili, aumentando le tasse sul petrolio e sviluppando le energie rinnovabili», dice lo studioso. Come fare? «La transazione ecologica è un progetto economico, sociale, politico. Ma bisogna finanziarlo. Tenendo conto che oggi in Europa il settore bancario è moribondo, lo devono fare gli Stati. E questo richiede la rottura con il dogma irrazionale dell'austerità». Insomma, è ora di rivedere la filosofia dei tagli degli ultimi anni. ■

Foto: GETTY IMAGES